

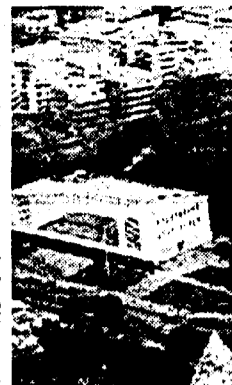
rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 16°
● massima 17°
Oggi ☀ il sole sorge alle 6.03
e tramonta alle 18.29

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Legge Tognoli sui parcheggi «Att alle domande» dice Italia Nostra

«In XIV ripartizione si stanno approvando concessioni a pioggia per centinaia e centinaia di richieste di parcheggi di superficie e sotterranei (legge Tognoli) senza nessun accordo con il piano regolatore e senza sentire il parere dell'assessorato all'ambiente del Comune e della Regione». La denuncia è di Italia Nostra. Secondo l'associazione ambientalista «in assenza di precise norme comunali, la legge consente la realizzazione di parcheggi in qualsiasi area anche se destinata a servizi pubblici ma ancora non espropriata. Ma il fatto più grave - prosegue l'associazione - è che i parcheggi possono essere ammessi anche in aree sottoposte a vincolo archeologico, o paesistico o storico-monumentale. È sufficiente il parere favorevole degli enti responsabili. Un esempio per tutti? L'Aventino. «Qui c'è il rischio di deturpare parchi e giardini dei villini molti dei quali sono uso ufficio. Chiediamo al sindaco, al soprintendente dei Beni Archeologici e Culturali di bloccare queste concessioni».

Fosse Ardeatine Commemorato l'eccidio di 47 anni fa

Una cerimonia, presieduta dal ministro della Difesa Virginio Rognoni, e una corona d'alloro (inviata dal presidente della Repubblica) per ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine avvenuto 47 anni fa. Oltre al ministro Ieri, alla commemorazione delle 365 vittime della strage, erano presenti personalità dei governi comunali, provinciali, regionali e rappresentanti della comunità ebraica e delle forze armate italiane. Subito dopo la funzione religiosa, officiata come tutti gli anni da un cappellano cattolico e da un rabbino della chiesa ebraica, il ministro Rognoni insieme all'ex sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha stretto le mani ad una delegazione di parenti delle vittime. Alcuni cittadini hanno protestato nel pomeriggio a causa della chiusura anticipata del sacrario.

Piazza Vittorio Via all'appalto dei lavori nei giardini

Contributi per alcune biblioteche comunali e sistemazione dei giardini di piazza Vittorio. Sono questi alcuni dei provvedimenti approvati ieri dalla giunta che ha concesso 436 milioni da destinare alle biblioteche di S. Paolo in Regola, quella dell'Orologio e per l'Emeroteca. Piazza Vittorio costerà invece 2 miliardi e 874 milioni. Ieri è stata avviata la procedura per l'appalto dei lavori il cui progetto è condizionato da vincoli storici, architettonici ed ambientali.

Tarquinia Scoperta necropoli etrusca VI secolo a.C.

Una necropoli etrusca con tombe a «camera» e a «fossa» risalenti al sesto e al settimo secolo avanti Cristo è stata scoperta nella zona costiera del comune di Tarquinia. Nella zona, hanno denunciato alcune associazioni ambientaliste, c'è un progetto di lottizzazione per la realizzazione di un centro residenziale. In attesa di poter effettuare «scavi» di scavo, la Soprintendenza ha avvertito le autorità competenti e le ditte costruttrici di non proseguire nel progetto di edificazione per non incorrere nelle sanzioni amministrative e penali previste per chi danneggia il patrimonio archeologico dello Stato.

Nelle ricevitorie del totocalcio in vendita abbonamenti Atac

Stupefacenti Sei persone arrestate e 15 denunciate

Non più solo dai tabaccai, dai giornalai e nei box autorizzati. Chi ha bisogno di acquistare le tessere di abbonamento mensili agli autobus dell'Atac, può farlo anche nelle 300 ricevitorie del totocalcio della capitale convenzionate con l'azienda. Il provvedimento è in vigore già da due giorni. Dal 4 marzo scorso nelle ricevitorie era già partita l'iniziativa con la vendita dei soli biglietti.

ADRIANA TERZO

Stanziati ieri i soldi per l'esproprio dei 54 ettari Sarebbero scaduti il 18 aprile i termini utili per acquisirlo

Da 9 anni si parla del parco vicino alla pineta Sacchetti Nell'88 un vincolo regionale sancì la tutela del verde

Pineto salvo per un soffio

17 miliardi per strappararlo ai Torlonia

Il parco del Pineto è salvo. Dopo nove anni di attesa, ieri la giunta comunale ha stanziato i soldi per espropriare l'area della famiglia Torlonia e della Sogene. Costo, 17 miliardi e 285 milioni. Un salvataggio in extremis: ancora qualche giorno e il Comune avrebbe perso ogni diritto. Ora l'area dovrà essere attrezzata. L'assessore Corrado Bernardo: «Ci vorranno tre miliardi e mezzo».

Un sogno», diceva Ieri Mirella Bevisi, che guida l'associazione ambientalista, «finalmente il Comune ha fatto il proprio dovere».

In realtà, il «ravvedimento» dell'amministrazione non è tutto dipinto di verde. Il Comune, infatti, in attesa di decidere se procedere all'esproprio o rinunciare, ha bloccato l'area per anni: così, se la delibera non fosse stata approvata entro il 18 aprile, il Campidoglio avrebbe dovuto pagare ai proprietari decine di miliardi come «indennità di occupazione». L'anno scorso i Verdi avevano fatto i conti. Il Comune rischiava di dover dare alla famiglia Torlonia circa 65 miliardi, tra interessi e penale. In sostanza, ogni giorno che passava costava alle casse del Campidoglio 20 milioni.

Approvata la delibera, ora si devono compiere pochi atti formali. La giunta dovrà versare la somma fissata alla Casa depositi e prestiti e informare la Regione, che ufficializzerà l'esproprio con un decreto.

Il più, comunque, ormai è fatto. Ma come la prenderanno i proprietari della «Sep»? Loro avevano un sogno: tirar su case e palazzi e spianare i boschi per far posto a strade e negozi. È probabile che avanzino un ricorso sulle modalità di esproprio, per tentare di ottenere dal Comune una cifra più alta di quei 17 miliardi stanziati ieri (la Regione infatti ha stabilito un prezzo di circa trenta mila lire al metro quadrato, che per la «Sep» non è vantaggiosissimo).

Ma contro il progetto di trasformare l'area in un parco, difficilmente Torlonia e Sogene potranno fare qualcosa. Se ne parla dal 1982, quando, durante la giunta-Vetere, fu approvata una prima delibera di esproprio, poi revocata. Da allora, nonostante le pressioni degli ambientalisti, di esproprio si continuò a discutere, senza però che nessuna decisione venisse presa. Ma a metter comunque fine ai sogni in cemento del Torlonia arrivò, tre anni fa, una legge regionale che pose vincoli precisi sulla zona. La Pisana stabilì che il Pineto non poteva essere toccato. La «Sep», se an-

CLAUDIA ARLETTI

Esultano gli ambientalisti, si rallegra con compostezza il Comune. Il parco del Pineto è salvo. A pochi giorni dallo scadere dei termini, ieri la giunta ha stanziato i fondi per espropriare l'area di verde dove, secondo un vecchio progetto, avrebbero dovuto sorgere uffici e palazzi per trentamila persone.

Il provvedimento riguarda cinquantatré ettari, cioè una quinta parte di quella fetta di verde compresa tra la Pineta Sacchetti, via Ubaldo degli Ubaldi e la Trionfale. I proprietari (famiglia Torlonia e immobiliarista Sogene) tra qualche giorno dovranno cedere l'area al Comune. In cambio avranno diciassette miliardi e 285 milioni.

È stato un salvataggio in extremis. Il 18 aprile, infatti, era l'ultimo giorno utile per definire l'esproprio, poi il parco sarebbe tornato alla «Sep», la società che riunisce i Torlonia e la Sogene. Così, dopo nove di attesa, di dimenticanze e vuoti, la Regione ha dovuto fissare in pochi giorni il prezzo di esproprio e il Comune approvare di gran carriera la relativa delibera.

Tre settimane fa, «Italia Nostra» aveva riunito i giornalisti e lanciato un ultimo appello agli amministratori di Comune e Regione perché si affrettassero a prendere una decisione. «Mi sembra

che l'area non fosse stata deliberata l'esproprio, non avrebbe potuto costruirvi nemmeno una capanna. Al massimo, il sarebbe sorto un giardino privato, magari da far visitare a pagamento.

Il parco sarà invece pubblico e il Campidoglio ha già calcolato anche quanto costerà attrezzarlo (per i finanziamenti spera nella legge per Roma capitale, che ormai sembra la lampada di Aladino). Ha detto ieri l'assessore ai Giardini e parchi Corrado Bernardo: «Per sistemare questi cinquantatré ettari ci vorranno circa tre miliardi e mezzo. Vedremo se potremo ottenerli con Roma capitale. Ma il problema principale era espropriare, ed è andata bene».

La delibera approvata ieri riguarda i cinquantatré ettari su 248. E il resto del Pineto? «Vedremo, il problema sono i soldi e adesso non ne abbiamo», ha detto l'assessore al Piano regolatore Antonio Cerace, «ci vorrà del tempo».

Il quotidiano polemico con il sindaco che aveva denunciato l'inefficienza capitolina

L'Osservatore bacchetta Carraro

«L'autocritica non risolve i problemi»

Troppo facile fermarsi alla critica. Tanto più se a mettere il dito nella piaga dei disservizi comunali sono gli stessi amministratori, sindaco compreso. L'Osservatore romano tira le orecchie a Carraro, che di recente ha attribuito alla classe politica la responsabilità dello scarso funzionamento della burocrazia capitolina. «Elencare i problemi è già un fatto, ma può coprire l'incapacità di risolverli».



Franco Carraro

coprire una carenza ancor più grave, quella di non saper amministrare».

Più che una tirata d'orecchie per Carraro, che parlando sabato scorso al Forum aveva denunciato la «scarsa produttività» dei lavoratori capitolini e i conseguenti disservizi. Causa principale, «l'inadeguatezza di noi politici nel dirigerli, giacché spesso perseguiamo più il consenso corporativo che l'interesse dell'utente». A seguirlo, secondo il sindaco, la «scarsa organizzazione del lavoro» e «norme contrattuali tardive e caotiche». Tratte le somme, agli utenti resta la soddisfazione di conoscere nomi e cognomi dei responsabili dei propri affanni, ma la sostanza, i disagi, non cambiano.

La autocensura degli amministratori, secondo il giornale vaticano, servono infatti solo ad aumentare il senso di ma-

lessere tra la gente. Possono bastare i pubblici pentimenti di chi governa? I cittadini certamente risponderebbero di no - scrive ancora l'Osservatore romano - perché, nonostante tutto, non vogliono abituarsi a convivere con le perenni carenze della macchina burocratica e neppure con le sempre più autorevoli denunce, che ora si uniscono alle loro proteste di sempre, all'elencazione di problemi non senza indicarne le soluzioni».

Nicolini: «Facciamo il possibile per avere Gassman all'Argentina»

«Vittorio Ripa di Meana a S. Cecilia»

Candidato di Pds, Verdi e Pri

Vittorio Ripa di Meana è il candidato per il consiglio di amministrazione di Santa Cecilia proposto da pri, verdi e pds. «Un nome fuori dalla logica delle lottizzazioni, sensibile anche alla realizzazione dell'Auditorium». Oggi la decisione del Campidoglio. Qualche preoccupazione è stata espressa a proposito della candidatura di Gassman per l'Argentina. Si parla di un rifiuto, ma il mattatore tace.

man per l'Argentina, che intende ribaltare la logica delle spartizioni. Un nome sensibile in passato alla realizzazione dell'Auditorium. Opera che, secondo Nicolini, potrebbe partire anche subito. «Potrebbe nascere nell'area dei parcheggi dello stadio Flaminio - dice il capogruppo pds - di proprietà comunale, e in un'ipotesi futura potrebbe far parte di una città della musica estesa anche all'area del borghetto Flaminio e delle caserme di via Guido Reni». L'idea di Nicolini riunisce quelle che sono tre ipotesi diverse: fare l'auditorium nell'area del borghetto Flaminio, realizzarlo nelle caserme di via Guido Reni, oppure nell'area dei parcheggi dello stadio Flaminio, secondo il progetto dell'architetto Francesco Ghio, che ha già ricevuto numerose adesioni, compresa quella di Antonio Cederna. Tre ipotesi caldeggiate in modo diverso dai rappresentanti delle opposizioni, che cercano in Ripa di Meana una persona compe-

te in grado di adottare la soluzione migliore. «Abbiamo scelto un artefice - hanno aggiunto Saverio Collura e Lodovico de Petris capogruppo dei repubblicani e dei verdi - Per le opposizioni è importante innanzitutto che un auditorium si faccia».

Qualche preoccupazione è stata espressa a proposito del Teatro di Roma. Circolano voci, infatti, di un possibile rifiuto di Vittorio Gassman, candidato alla direzione dell'Argentina. Il mattatore non conferma, né smentisce, considerando la situazione ancora prematura. Pds, Pri e Verdi hanno comunque annunciato una lettera, in cui inviteranno Gassman ad accettare l'incarico, mettendo da parte eventuali riserve. Restano ancora da decidere i consiglieri d'amministrazione di nomina regionale e provinciale: dalla Regione dovrebbero uscire un dc ed un candidato delle minoranze. Alla Provincia, i nomi finora presentati sono Arnaldo Foà (Pri) e Edoardo Bruno (Pds).

Il nuovo Mercato dei fiori sorgerà alla Cecchignola. La giunta ha approvato ieri mattina il piano finanziario per la costruzione della nuova struttura, insieme al progetto, all'appalto dei lavori e all'avvio delle procedure d'esproprio dell'area. Costerà circa 45 miliardi di lire e per la sua realizzazione è stata già predisposta una variante al piano regolatore. Sempre ieri mattina il Comune ha approvato il nuovo regolamento per il funzionamento dei mercati all'ingrosso.

no all'attuale mercato dei fiori al quartiere Trionfale. L'assessore ha poi assicurato che verrà posta una particolare attenzione perché l'opera sia realizzata in tempi brevissimi. Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore al commercio Oscar Tortosa. «Il nuovo mercato dei fiori - ha detto l'assessore - risponderà alle esigenze degli operatori del settore. Nella nuova area destinata al mercato si potrà inoltre sviluppare un settore commerciale che, in questi ultimi anni, ha aumentato in modo notevole la sua attività».

DELIA VACCARELLO

Un candidato competente per il consiglio di amministrazione di Santa Cecilia. È la proposta unitaria di verdi, pds e repubblicani che hanno fatto il nome di Vittorio Ripa di Meana come rappresentante capitolino per il consiglio della gestione autonoma dei concerti dell'Accademia. La decisione verrà presa oggi dal consiglio comunale. «Lo candidiamo come musicofilo - ha detto Renato Nicolini, capogruppo pds in campidoglio, nel corso di una conferenza stampa - anche per dare un'accelerata alla

realizzazione dell'Auditorium. La giunta comunale non può continuare a sfogliare la margherita, proponendo sempre aree diverse, ma non decidendosi mai per nessuna».

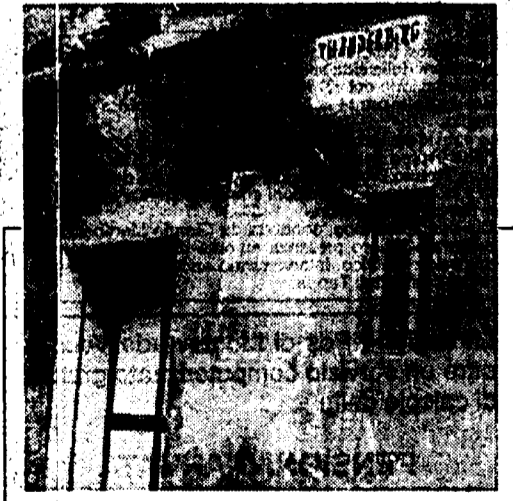
Presidente dell'associazione «Amici di Santa Cecilia» è di quella italiana per l'economia e la cultura». Vittorio Ripa di Meana è un candidato, secondo i suoi sostenitori, fuori dalla logica delle lottizzazioni. Opposizioni e Pri fanno il suo nome continuando una politica, inaugurata con le candidature di Dacia Maraini e Vittorio Gas-

di decongestionare una zona della città, il quartiere Trionfale dove attualmente è situato il mercato coperto, inadatta ad ospitare tale struttura. Ogni martedì mattina, giorno d'apertura al pubblico del mercato, nella zona si creano continui ingorghi. «Con il provvedimento approvato oggi - ha dichiarato l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid - si è dato il via alla realizzazione di una grande opera pubblica resa ormai indispensabile dalla nuova situazione urbanistica e di traffico esistente infor-

Galleria Colonna di nuovo aperta più sporca che mai



È qui l'ingorgo? L'infernale viaggio lungo via Boccea



Night all'attacco «Noi carissimi? La verità è che...»